



## **PRESS CLIPPINGS – RASSEGNA STAMPA**

### **COLUMNS – ARTICOLI**

<b>Il Sole 24 Ore</b> , Saccomanni agli investitori Usa: «Economia ok, Governo coeso»	p. 2
<b>America 24</b> , Recchi: Europa riveda strategie energetiche per competere	p. 3
<b>Corriere della Sera</b> , Lo scatto Usa sull'onda dello «shale gas»	p. 4
<b>Il Sole 24 Ore</b> , Eni ed Enel sollecitano la Ue a ripensare la politica energetica	p. 5
<b>La Stampa</b> , «L'Italia scelga un modello tra Germania e Stati Uniti»	p. 6
<b>La Stampa.it</b> , Recchi (Eni): Europa riveda strategie energetiche per competere	p. 7
<b>Libero Quotidiano.it</b> , Italia-Usa: a Matera conferenza 2014 Young Leaders	p. 8
<b>Il Mondo.it</b> , Marchionne annuncia prossima Ylc di Consiglio Italia-Usa a Matera	p. 9

### **NEWS AGENCIES' DISPATCHES – LANCI DI AGENZIE**

<b>AGI</b> , Enel: Colombo, impatto shale Usa compensato da nostro mix energia	p. 10
<b>AGI</b> , Eni: Recchi, “Scongiurare esodo imprese Ue per caro-energia”	p. 11
<b>Borsa italiana</b> , Energia: Recchi (eni), Europa riveda strategie per essere competitiva	p. 12
<b>Milano Finanza</b> , Enel, il deficit tariffario in Spagna costa solo l'1% dell'ebitda	p. 13

### **STAMPA LOCALE – LOCAL PRESS REPORTS**

<b>Il Paese Nuovo.it</b> , Italia-Usa: Saccomanni, Recchi E Colombo A Washington	p. 15
<b>Si24.it</b> , Consiglio Italia-Usa, Saccomanni a Washington Intanto si lavora al taglio della mini-Imu	p. 15
<b>Sassiland</b> , Sergio Marchionne annuncia: A Matera la prossima Conferenza Young Leaders	p. 15
<b>TRM</b> , Negli Usa Sergio Marchionne annuncia: A Matera la prossima Conferenza Young Leaders	p. 15

### **RADIO LINK**

<b>Radio 24 (America 24)</b> , Marchionne chiede all'Italia di scegliere	p. 15
--	-------

**Da Washington.** Il ministro: l'Italia ha fatto passi avanti sul debito pubblico

## Saccomanni agli investitori Usa: «Economia ok, Governo coeso»

### LA SVOLTA

«Quarto trimestre positivo e anche l'anno prossimo: siamo a un punto di svolta. Il Paese può fare meglio delle stime di alcuni analisti»

### Mario Platero

WASHINGTON. Dal nostro inviato

■ Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni è giunto a Washington con un doppio mandato, non soltanto quello del tecnico economico, ma soprattutto quello del rappresentante politico del governo. Tanto che il suo primo messaggio negli incontri con gli investitori riguarda la tenuta del governo: la maggioranza sarà forse ridotta, rassicura Saccomanni, ma sarà più compatta e questo migliorerà l'efficacia dell'azione governativa. C'è una ragione per questo ruolo incisivo sul piano politico del ministro dell'Economia: da indiscrezioni raccolte in ambienti vicini alla delegazione italiana abbiamo saputo che ci sono due domande ricorrenti fra gli investitori, gli analisti e gli operatori di mercato. La prima riguarda la solidità del governo dopo i recenti cambiamenti nel Pdl e in previsione di quelli che verranno all'interno del Pd. Il secondo elemento di incertezza, figlio del primo, proprio per la percezione di una debolezza di fondo del governo Letta, riguarda la capacità di portare a termine le riforme promesse. Ma anche su questo Saccomanni gioca al rilancio: «Le riforme le abbiamo fatte, guardate alle pensioni e continueremo a farle».

Per dare un'idea di quanto gli

investitori americani siano preoccupati dalla tenuta del governo, la rete televisiva Bloomberg ha battuto molto proprio sulla questione politica. Il periodo di incertezza politica in Italia «è finito» ha risposto Saccomanni quando gli è stato chiesto di dare il polso della situazione degli umori "romani". «C'è stato un po' di rumore proveniente dal settore politico. Ma non credo che ci sia nessuna ragione fondamentale per aspettarsi che ci siano fattori determinanti di instabilità in gioco - ha continuato il ministro - dalla fine di dicembre dell'anno scorso fino a maggio, quando questo governo è stato formato, c'era una forte incertezza... non c'era una maggioranza chiara, ma ora la situazione è migliorata e credo che il team al governo sia molto unito e fortemente impegnato, cosa che ha già raccolto una reazione positiva dei mercati finanziari».

Sul piano economico e finanziario Saccomanni è stato altrettanto deciso: ci sono varie iniziative già prese dal governo e gli analisti non tengono conto dell'impatto di queste misure aggiuntive dice in sostanza Saccomanni agli investitori. Fra queste, l'aumento degli investimenti pubblici, la "spending review", la riduzione delle tasse e un piano per ridurre i tempi per la Giustizia civile. Questo "mix" si tradurrà in un aumento della crescita già visibile nel quarto trimestre dell'anno. Nello specifico Saccomanni ha parlato del target numerico di 32 miliardi di euro di riduzione di spesa entro il 2016. Questo, secondo il ministro, corrisponde a due punti di Pil e avrà un impatto positivo

sulla finanza pubblica senza generare preoccupazioni per il welfare. Rispondendo sulle privatizzazioni Saccomanni ha spiegato che «il programma deve essere formalmente concordato. Abbiamo istituito una commissione di esperti che devono dare pareri su passi operativi pratici che dovremo compiere... ma le privatizzazioni daranno ulteriore sostegno nel raggiungimento dell'obiettivo di rivitalizzare l'economia». Le privatizzazioni secondo Saccomanni porteranno fra i 10 e i 12 miliardi di euro che saranno destinati principalmente a ricapitalizzare la Cassa Depositi e prestiti, la parte residua andrà al debito pubblico. Il ministro vedrà in tutto una cinquantina di investitori fra Washington (ieri a una colazione) e New York (tutta la giornata di domani). C'è stato anche un piccolo ritorno a casa: un incontro alla Federal Reserve con il Presidente della Fed Bernanke e con Janet Yellen, il successore di Bernanke alla guida della Fed a partire da gennaio e con il segretario Jack Lew. In serata ha partecipato alle riunioni del Council for United States and Italy, i lavori si sono aperti ieri discutendo di energia (con Colombo dell'Enel e recchi dell'Eni) e di Medio Oriente. Oggi si parlerà di macroeconomia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMPETITIVITÀ

# Recchi: Europa riveda strategie energetiche per competere

Lo ha detto il presidente del gruppo Eni da Washington. Appello simile anche dal presidente di Enel, Paolo Andrea Colombo

**Antonella Ciancio**

3 Dicembre 2013, 00:15

L'Europa deve ripensare la sua strategia energetica per competere in un mercato in rapida trasformazione. Lo ha detto il presidente di Eni, Giuseppe Recchi.

“In questo momento di trasformazione radicale così rapida dell'industria energetica vanno riviste tutte le politiche e le strategie perché l'energia è la benzina della competitività”, ha spiegato Recchi ieri sera a margine del seminario del Council for the United States and Italy.

Secondo Recchi è tempo di ripensare gli obiettivi del “20-20-20”, un pacchetto presentato dalla Commissione europea nel 2008 e che prevede entro il 2020 un impegno dell'Ue ad aumentare al 20% la quota di consumi energetici prodotti da risorse rinnovabili, ridurre di almeno il 20% le emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990 e migliorare del 20% l'efficienza energetica.

Grazie alla produzione interna di gas e petrolio non convenzionale, da circa cinque anni gli Stati Uniti stanno diminuendo la loro dipendenza dalle importazioni di greggio, mentre la Cina, seconda economia mondiale, attrae sempre più l'interesse dei Paesi fornitori. In questo quadro e come riflesso della crisi, l'Europa si ritrova alle prese con un calo della domanda interna, esita ad investire nello shale gas e resta bloccata a livello dei singoli paesi da regolamenti non al passo con i tempi.

“Nella prossima decade ci aspettiamo che gli Stati Uniti abbiano probabilmente una diversa politica estera per via dei temi energetici e avranno una maggiore competitività” ha detto il presidente dell'Eni.

“Questo obbliga l'Europa a rispondere con misure volte ad aumentare la competitività, il che significa sfruttare le risorse e intervenire sull'aspetto regolatorio per renderci efficienti” ha aggiunto Recchi.

Un appello all'Europa a ridisegnare la sua strategia energetica è giunto anche dal presidente di Enel, Paolo Andrea Colombo: “l'Unione europea aveva individuato il 2014 come l'anno per la creazione del mercato unico dell'energia. Ho la sensazione che non siamo in condizione di rispettare questo termine” ha detto.

<http://america24.com/news/recchi-europa-riveda-strategie-energetiche-per-competere>

**La dinamica** Fra dieci anni saranno leader mondiali dell'energia e, probabilmente, esportatori netti di idrocarburi

## LO SCATTO USA SULL'ONDA DELLO «SHALE GAS»

99

### Prezzi

**Oggi in Europa il gas ha un prezzo medio che è pari a tre volte e mezzo quello Usa**

di MASSIMO GAGGI

George Mitchell, americano del Texas ma figlio di un pastore che allevava capre in Grecia, se n'è andato qualche mese fa, a 94 anni. Celebrato, ma senza grande enfasi, come un imprenditore geniale: un pioniere dello sviluppo di nuove tecniche di estrazione degli idrocarburi. Avrebbe meritato molto di più perché è grazie al suo genio di innovatore, ma soprattutto grazie alla sua tenacia nel puntare sul perfezionamento di tecniche di recupero di gas e petrolio intrappolati nelle rocce che i grandi operatori non ritenevano remunerative, che l'America ha di nuovo il vento in poppa: quello della rivoluzione dello «shale gas».

L'impennata della produzione di gas e petrolio dovuta a questa tecnica è appena all'inizio, ma l'impatto economico è già impressionante: negli ultimi otto anni negli Stati Uniti il prezzo del gas per usi industriali è più che dimezzato, mentre in Europa è cresciuto (anche per vincoli amministrativi e politiche energetiche sbagliate) del 64 per cento. Risultato: oggi in Europa il gas ha un prezzo medio che è pari a tre volte e mezzo quello Usa. Mentre in America l'energia elettrica costa la metà rispetto all'area Ue.

«La rivoluzione innescata da Mitchell ha già fatto crescere la produzione Usa di gas di un terzo, ed è solo l'inizio — dice Daniel Yergin, il grande storico dell'industria petrolifera mondiale —. Gli sviluppi saranno straordinari. E le preoccupazioni ambientali, in alcuni casi giustificate, vanno viste alla luce dello straordinario calo dei livelli di CO<sub>2</sub> negli Usa negli ultimi dieci anni, dovuti anche alla sostituzione del carbone delle centrali elettriche col gas, molto meno inquinante».

Le conseguenze economiche e sociali di tutto ciò sono enormi per gli Stati Uniti: oltre a quello diretto — gasdotti, impianti di liquefazione del gas, sviluppo di nuove infrastrutture di estrazione in molti Stati, dal Colo-

rado alla California passando per Ohio e Pennsylvania — c'è un impatto economico indiretto del rilancio di tutte le industrie ad alto consumo di

energia.

Gli Usa stanno già registrando un nuovo boom delle industrie chimiche, siderurgiche e dei settori manifatturieri «energy intensive», mentre l'Europa, che cerca faticosamente di uscire dalla recessione, non dispone di nulla di simile. E, anzi, rischia di perdere molte produzioni a favore degli Usa: il gruppo Arcelor-Mittal, ad esempio, sta già trasferendo alcune sue produzioni siderurgiche dalla Ue all'Ohio. Secondo le analisi di Ihs Global Insight questa rivoluzione energetica e le sue conseguenze sul sistema industriale produrranno, da qui al 2020, oltre 3 milioni di nuovi posti di lavoro e un incremento del Pil americano di 468 miliardi di dollari.

«Se l'Europa non reagisce perderà inesorabilmente capacità di competere — commenta il presidente dell'Eni, Giuseppe Recchi —. Da noi, con ogni probabilità, non ci sarà un boom dello shale gas, quindi dovremo trovare altre strade, a cominciare da una politica energetica più efficace e meno sussidiata: abbiamo bisogno di un sistema e di un mercato Ue dell'energia veramente unificato».

In realtà grosse riserve di idrocarburi imprigionati negli strati rocciosi ce ne sono ovunque, dalla Cina all'Africa. Ed anche in alcuni Paesi europei. Ma solo gli Stati Uniti, oggi, sono in grado di trarre vantaggi significativi da questa rivoluzione. E la situazione, secondo tutti gli analisti, rimarrà questa per almeno vent'anni grazie al vantaggio tecnologico accumulato dall'America, alle sue capillari infrastrutture energetiche e a un sistema di regole che non frena, anzi incentiva, lo sviluppo di queste nuove fonti.

Risultato: gli Usa, che hanno già incrementato di un terzo la loro produzione di gas, nel 2015 supereranno la Russia mentre nel 2020 sopravanzeranno, nell'estrazione di petrolio, anche l'Arabia Saudita, il leader mondiale. A quel punto gli Usa saranno il leader mondiale dell'energia e, probabilmente, un esportatore netto di idrocarburi. Con impatti geopolitici (sulla distribuzione delle risorse energetiche e sui loro prezzi) molto vasti e certamente sorprendenti per chi ha già pronunciato sentenze definitive sull'inevitabile declino della potenza americana.

### La scoperta

#### Imprigionato

Lo «shale gas», o gas di scisto, è un gas naturale che si trova «intrappolato» in rocce particolari, gli shale, appunto, sedimenti a grana fine contenenti argille e limi

#### Estrazione

Per estrarre a costi contenuti lo shale gas sono necessarie tecniche molto sofisticate ideate dall'americano George Mitchell, recentemente scomparso a 94 anni. Gli Stati Uniti sono oggi all'avanguardia in questo settore

## Di fronte al vantaggio competitivo che lo shale ha dato agli Usa **Eni ed Enel sollecitano la Ue a ripensare la politica energetica**

**Antonella Ciancio**

WASHINGTON

■ Il vantaggio competitivo che lo shale gas ha attribuito alle imprese statunitensi impone all'Europa di ripensare la sua strategia energetica, studiando soluzioni comuni con i suoi tradizionali fornitori di metano e preparandosi a un futuro in cui la forbice dei prezzi energetici potrebbe allargarsi ancora sempre a vantaggio dell'America e forse indirettamente anche dell'Asia. È questo il messaggio che i presidenti di **Eni ed Enel**, Giuseppe Recchi e Paolo Andrea Colombo, hanno lanciato a Washington in un dibattito sull'energia al seminario annuale del Council for the United States and Italy.

«In questo momento di trasformazione radicale così rapida dell'industria energetica - ha detto Recchi a margine della conferenza - vanno riviste tutte le policy e le strategie perché l'energia è la benzina della competitività».

«L'Unione europea - ha osservato Colombo - aveva individuato il 2014 come l'anno per la creazione del mercato unico dell'energia. Ho la sensazione che non siamo in condizione di rispettare questo termine. Anche se molto è stato fatto in termini di regolamentazione, è anche vero che i singoli Paesi devono fare uno sforzo maggiore per recepire questi indirizzi e contribuire concretamente alla realizzazione di un mercato unico europeo».

In un contesto geoeconomico in vertiginosa evoluzione, Recchi ha invitato a ripensare gli obiettivi europei del «20-20-20», pacchetto presentato dalla Commissione Europea nel 2008 e che prevede entro il 2020 un impegno dei Paesi membri a raggiungere una quota del 20% di rinnovabili nel totale dei consumi energetici e a ridurre di almeno il 20% le emissioni di gas serra.

Da circa cinque anni il mercato energetico vede gli Usa diminui-

re progressivamente la dipendenza dalle importazioni, grazie alla produzione interna di gas e petrolio non convenzionali. La Cina, seconda economia mondiale, attrae intanto sempre di più l'interesse dei Paesi fornitori di idrocarburi, mentre l'Europa non solo è alle prese con un calo della domanda interna, riflesso della crisi, ma si mostra esitante sullo sviluppo di risorse da shale e bloccata a livello dei singoli Paesi da regolamenti non al passo con i tempi.

Per far fronte a queste sfide, l'Eni ricorda di essere da tempo impegnata a rinegoziare i contratti take-or-pay con fornitori chiave di gas e sta anche guardando all'Asia per nuove partnership. L'Enel da parte sua si dice protetta, più di altre utilities focalizzate sul gas, da un mix diversificato, sia geografico che tecnologico, con un parco di generazione che contempla tutte le energie, dalle rinnovabili, al carbone al nucleare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO DELL'AD FIAT AL CONSIGLIO PER LE RELAZIONI TRA ROMA E WASHINGTON

## “L'Italia scelga un modello tra Germania e Stati Uniti”

Marchionne: bisogna decidere. Poi nota: gli Usa crescono il doppio

**«Il Paese ha bisogno di una legge elettorale. Dobbiamo scriverla in maniera sana»**

**MAURIZIO MOLINARI**  
INVIATO A WASHINGTON

«Per l'Italia non è più tempo di compromessi, bisogna scegliere fra i sistemi economici americano e tedesco»: a dirlo è Sergio Marchionne, ceo di Fiat-Chrysler, auspicando per il nostro Paese un «governo stabile» e «riforme simili a quelle che consentono alla Spagna di attirare investimenti stranieri».

Al termine di due giorni di lavori del Consiglio per le relazioni fra Italia e Stati Uniti che co-presiede, Marchionne affronta i temi dell'economia iniziando dal negoziato sul Trattato su libero commercio di beni e investimenti fra Usa e Ue. «Può essere importante per togliere ostacoli agli scambi» osserva, ricordando che «al governo Monti avevamo chiesto di superare gli ostacoli interni ed esterni al commercio». Ma si tratta di un «percorso molto difficile» perché «avere a che fare il presidente Obama» non è facile per i negoziatori Ue. In tale cornice il governo italiano «può essere di aiuto» grazie al semestre di presidenza Ue che inizia a giugno «ma non so se riusciremo a chiudere la trattativa in questo periodo». «Sono troppi gli interlocutori americani, le agenzie coinvolte - osserva - ed è difficile arrivare ad un ac-

cordo per fine 2014» ma «l'auspicio è che durante il semestre Ue ci sia un governo in Italia capace di gestirlo». E quando dice “governo” tiene a sottolineare: «Non scelgo né colore né appartenenze, ciò che ci serve è un governo».

Sul fronte della ripresa «l'America cresce mentre in Europa ci sono più velocità, non è tutta stagnante» visto che «la Germania cresce mentre noi siamo fra i Paesi che non lo fanno come dimostrano i dati sul numero dei giovani under-30 che non trovano lavoro». Si tratta di «elementi preoccupanti che devono spronare il sistema-Italia ad essere competitivo». «L'unica cosa che chiedo - sottolinea Marchionne - è adattarci alle regole internazionali del mondo globale». In termini concreti ciò significa che il governo «deve scegliere un modello che crei le condizioni per attirare gli investimenti esteri, altrimenti il sistema non ce la farà». «Gli investimenti esteri che stanno entrando in Italia sono a livelli minimi - incalza - stiamo parlando di pochissima roba». La legge elettorale «bisognerebbe rifarla in maniera sana» ma la questione delle riforme «non riguarda ciò che abbiamo fatto bensì ciò che ci manca». Ad esempio «ci dobbiamo mettere in relazione con altri Paesi come la Spagna che è fra quelli che crescono di più» perché «si è reso più attraente agli investimenti esteri» grazie a «interventi sul lavoro, burocrazia e amministrazione». L'espe-

rienza Fiat lo dimostra: «Abbiamo una multinazionale che opera anche in Spagna e non abbiamo mai avuto problemi». Il problema in Italia «sta nella diffusa convinzione che ci sono dei limiti a quello che si può fare» perché «c'è paura dell'incognito» mentre «abbiamo imparato che bisogna assumersi dei rischi».

Da qui la necessità di scegliere fra il sistema tedesco e quello americano: «La crescita degli altri non interessa molto alla Germania, i tedeschi seguono principi che appartengono solo a loro, gli Stati Uniti hanno una filosofia economica opposta, si tratta di due sistemi diversi e quello americano cresce ad una velocità doppia rispetto ai tedeschi, dicono i numeri». Al momento «l'Italia è stretta fra i due modelli e non sappiamo cosa fare ma dobbiamo svegliarci e decidere quale seguire. E' una scelta da fare, chiara, netta. Non si tratta di sfidare nessuno, dobbiamo decidere quale percorso seguire, in questa fase i compromessi non servono».

Prima di lasciare il Peterson Institute, sede della chiusura dei lavori, Marchionne si sofferma su Chrysler che in novembre ha registrato i migliori risultati dal 2007. Non prevede ripercussioni sulle trattative sulle quote di Veba perché «una rondine non fa primavera e la valutazione deve essere basata su un'aspettativa per il futuro» ma ciò non toglie che «sono contento perché si tratta del marchio Usa che è cresciuto di più, i ragazzi stanno facendo un grande lavoro».

## Recchi (Eni): Europa riveda strategie energetiche per competere

Il Presidente del gruppo petrolifero è intervenuto a Washington

New York, 3 dic. (TMNews) - L'Europa deve ripensare la sua strategia energetica per competere in un mercato in rapida trasformazione. Lo ha detto il presidente di Eni, Giuseppe Recchi.

"In questo momento di trasformazione radicale così rapida dell'industria energetica vanno riviste tutte le politiche e le strategie perché l'energia è la benzina della competitività", ha spiegato Recchi ieri sera, a margine del seminario del Council for the United States and Italy.

Secondo Recchi è tempo di ripensare gli obiettivi del "20-20-20", un pacchetto presentato dalla Commissione europea nel 2008 e che prevede entro il 2020 un impegno dell'Ue ad aumentare al 20% la quota di consumi energetici prodotti da risorse rinnovabili, ridurre di almeno il 20% le emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990 e migliorare del 20% l'efficienza energetica.

## Italia-Usa: a Matera conferenza 2014 Young Leaders

Matera, 4 dic. - (Adnkronos) - A Washington l'ad Fiat e Chrysler, Sergio Marchionne, ha annunciato ieri che la 30esima Conferenza Young Leaders del Consiglio per le relazioni tra Italia e Stati Uniti si terra' dal 2 al 4 ottobre a Matera. Lo hanno annunciato il Comune di Matera ed il Comitato Matera2019 per la candidatura a capitale europea della cultura. L'annuncio ha chiuso uno dei tradizionali appuntamenti del Consiglio, il Washington Seminar, organizzato in cooperazione con due importanti think tank della scena politica d'oltreoceano, la Brookings Institution e il Peterson Institute for International Economics.

La scelta di Matera e' dovuta allo sviluppo economico e culturale che ha vissuto negli ultimi decenni. Il Consiglio Italia-Usa e' un'associazione che mira a sviluppare i rapporti tra i due Paesi ed e' presieduta da Marchionne per la parte italiana e da David Helleniak, senior advisor di Morgan Stanley, per quella americana. "Nello scorso mese di ottobre - spiega il direttore di Matera2019 Paolo Verri - ho partecipato ai lavori della 29esima edizione svoltasi a Austin, in Texas, dove ho candidato la citta' di Matera a ospitare la 30esima edizione. Dopo aver visto le immagini e il lavoro che stiamo facendo, la proposta e' stata accolta". Per il sindaco Salvatore Adduce servira' a "rafforzare una serie di relazioni nel mondo delle imprese per ampliare il loro coinvolgimento all'interno del percorso di candidatura a capitale europea della Cultura per il 2019"



## **Marchionne annuncia prossima Ylc di Consiglio Italia-Usa a Matera**

*Sarà sul rapporto fra cultura, creatività e tecnologia*

Washington, 4 dic. In occasione del seminario di Washington del Consiglio per le Relazioni tra Italia e Stati Uniti, Sergio Marchionne ha annunciato che la Conferenza Young Leaders del 2014, la 30ma della serie, si terrà dal 2 al 4 ottobre a Matera. Marchionne, Ad di Fiat, Presidente e Ad del Gruppo Chrysler e Presidente di Cnh Industrial è intervenuto al Seminario in veste di Presidente del Consiglio Italia-Usa. Durante i suoi closing remarks ha annunciato gli appuntamenti dell'associazione per il prossimo anno, fra i quali proprio la 30° Young Leaders Conference. Matera, candidata a Capitale Europea della Cultura per il 2019, è la sede ideale per ospitare la conferenza sul tema Cultura, creatività e tecnologia, grazie al grande sviluppo economico e culturale che ha vissuto negli ultimi decenni. La Young Leaders Conference è uno degli eventi di punta del Consiglio, che coinvolge ogni anno circa 45 giovani futuri leaders tra i 28 e i 39 anni di età, che abbiano raggiunto significativi traguardi nei settori del business, della politica, della ricerca, della cultura e della cooperazione internazionale. Tra i passati Young Leaders italiani, per fare alcuni esempi, si contano l'attuale presidente del Consiglio, i presidenti di Benetton, Fiat, Assicurazioni Generali e Fincantieri, il direttore generale della Rai e il direttore de La Stampa. La Ylc di Matera 2014 segue le ultime due Conferenze di Trieste e Austin, in Texas, sedi rispettivamente di discussioni sul crescente invecchiamento della popolazione a livello globale e sul tema dell'identità e del rapporto tra radici e confini.

## Enel: Colombo, impatto shale Usa compensato da nostro mix energia

(AGI) - Washington, 3 dic. - Per Enel l'impatto della crisi e il boom dello shale gas americano, che ha determinato un gap di competitività dal punto di vista dei prezzi e un eccesso di offerta sui mercati internazionali, e' stato contenuto grazie alla diversificazione del mix energetico e della struttura produttiva. Lo ha sottolineato il presidente di Enel, Paolo Andrea Colombo, a margine del seminario di Washington del Consiglio per le relazioni tra Europa e Stati Uniti. "Il nostro mix e' molto diversificato dal punto di vista geografico e tecnologico ha spiegato - e quindi questa disponibilità di parco di generazione, che contempla tutte le tecnologie dalle rinnovabili al gas, al carbone, al nucleare, consente di gestire l'impatto compensando gli effetti che si determinano".

Colombo ha spiegato come a differenza di altre utilities, focalizzate sulla generazione di gas, Enel abbia "sofferto meno di questa situazione" "La rivoluzione dello shale - ha osservato Colombo - negli Usa ha determinato una riduzione dei prezzi del gas di circa il 75% dal 2008 ad oggi, ad un livello che e' pari a circa un terzo rispetto alle quotazioni del gas in Europa e a un quinto rispetto ai prezzi del gas in Giappone". Sempre il boom dello shale americano, ha concluso Colombo, ha comportato un eccesso di offerta sui mercati internazionali e un dirottamento verso i mercati asiatici ed europei, "creando divario tra prezzi del gas Take or Pay e i prezzi del mercato spot alimentato in particolare dallo sviluppo dell'Gnl". (AGI) Ril .

## Eni: Recchi, "Scongiurare esodo imprese Ue per caro-energia"

(AGI) - Washington, 3 dic. - "Occorre evitare che le nostre imprese vadano via dall'Europa per inseguire costi dell'energia piu' bassi". Lo ha sottolineato il presidente di Eni, Giuseppe Recchi, a margine del tradizionale seminario di Washington organizzato dal Consiglio per le relazioni tra Italia e Stati Uniti. "Se non e' possibile incidere nel breve termine sul costo dell'energia - ha osservato Recchi - occorre intervenire con altre leve regolatorie e legislative con l'obiettivo di rendere l'Ue piu' competitiva, per farla diventare il luogo migliore in cui fare impresa e scongiurando il declino industriale". "Sui costi dell'energia in particolare si gioca la competitività dei Paesi", ha insistito Recchi sottolineando l'importanza per l'Europa di avere una politica energetica efficace. Con la rivoluzione dello shale, tra il 2005 e il 2012 i prezzi nominali del gas per l'industria sono diminuiti del 54% negli Stati Uniti mentre in Europa, nello stesso arco di tempo, sono saliti del 64%. "Serve una pianificazione strategica adattata ai nuovi scenari", ha rimarcato Recchi reclamando anche una revisione della strategia "20-20-20" solo parzialmente attuata. "Nella prossima decade - ha concluso il presidente di Eni - prevediamo che gli Stati Uniti, grazie alla capacità energetica raggiunta, avranno una diversa politica estera e saranno sempre piu' competitivi. Ciò impone all'Europa di rispondere con misure per il rilancio della competitività, sfruttando le risorse interne e intervenendo sulle diverse leve regolatorie e legislative disponibili, per renderci piu' efficienti e produttivi".

### "CON SHALE USA MODELLO ENERGIA UE VA IMPLEMENTATO"

Il boom dello shale gas americano impone un cambiamento nel modello energetico del Vecchio Continente. Ne e' convinto il presidente di Eni, Giuseppe Recchi, intervenuto al seminario di Washington del Consiglio per le relazioni tra Italia e Stati Uniti. "L'avvento dello shale gas ha avuto effetto non solo sugli scenari di competitività europea ma anche su quelli geopolitici", ha spiegato Recchi a margine dei lavori del consiglio. Solo fino a cinque anni fa gli Usa erano uno dei principali Paesi importatori di gas naturale e greggio. Nel 2012 gli Stati Uniti hanno superato la Russia nella produzione di oro blu ed entro il 2015 la supereranno nell'estrazione totale di idrocarburi, secondo le stime dell'Agenzia Internazionale dell'Energia che prevede , entro il 2020, il sorpasso americano dell'Arabia Saudita nell'estrazione di greggio. "Con l'avvento dello shale gas c'e' stato un cambiamento radicale - ha proseguito Recchi - e nel frattempo la crisi economica ha comportato una riduzione dei consumi in Europa, incidendo sui rapporti tra compratori e venditori. Il cambiamento non riguarda solo la competitività delle industrie europee ma anche quella dei Paesi produttori che vedono il loro naturale mercato di sbocco in decrescita". Secondo il presidente di Eni, "va ripensato il rapporto tra i produttori di idrocarburi e i compratori, con la definizione di una nuova partnership che renda l'Ue piu' competitiva e assicuri ai produttori un mercato di sfogo". Il management Eni, dal canto suo, sta lavorando alla rinegoziazione dei contratti Take or Pay, quelli di lungo periodo e indicizzati rispetto al petrolio "e la situazione e' in continua evoluzione".

## **ENERGIA: RECCHI (ENI), EUROPA RIVEDA STRATEGIE PER ESSERE COMPETITIVA**

Colombo (Enel), difficile 2014 sia anno mercato unico settore (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Washington, 03 dic - Per competere in un mercato in rapida trasformazione, l'Europa deve rivedere la sua strategia energetica. Lo sostiene il presidente di Eni, Giuseppe Recchi. "Tutte le politiche e le strategie vanno riviste in questo momento di trasformazione radicale così rapida dell'industria energetica perché l'energia è la benzina della competitività", ha detto Recchi ieri sera a Washington DC a margine del seminario del Council for the United States and Italy. Per Recchi è tempo di ripensare gli obiettivi del "20-20-20", un pacchetto adottato dalla Commissione europea nel 2008 e che prevede entro il 2020 un impegno dell'Ue su tre piani: aumentare al 20% la quota di consumi energetici derivanti da risorse rinnovabili, ridurre di almeno il 20% le emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990 e migliorare del 20% l'efficienza energetica. "Nella prossima decade ci aspettiamo che gli Stati Uniti abbiano probabilmente una diversa politica estera per via dei temi energetici e avranno una maggiore competitività" ha detto il presidente dell'Eni. "Questo obbliga l'Europa a rispondere con misure volte ad aumentare la competitività, il che significa sfruttare le risorse e intervenire sull'aspetto regolatorio per renderci efficienti" ha aggiunto Recchi. Un invito all'Europa a ripensare la sua strategia energetica è arrivato anche dal presidente di Enel, Paolo Andrea Colombo: "l'Unione europea aveva individuato il 2014 come l'anno per la creazione del mercato unico dell'energia. Ho la sensazione che non siamo in condizione di rispettare questo termine" ha dichiarato.

A24-Red

## Enel, il deficit tariffario in Spagna costa solo l'1% dell'ebitda

Di Francesca Gerosa

Per [Enel](#) l'impatto della crisi e il boom dello shale gas americano, che ha determinato un gap di competitività dal punto di vista dei prezzi e un eccesso di offerta sui mercati internazionali, è stato contenuto grazie alla diversificazione del mix energetico e della struttura produttiva.

La rivoluzione dello shale negli Stati Uniti ha determinato una riduzione dei prezzi del gas di circa il 75% dal 2008 ad oggi, a un livello che è pari a circa un terzo rispetto alle quotazioni del gas in Europa e a un quinto rispetto ai prezzi del gas in Giappone.

Sempre il boom dello shale americano ha comportato un eccesso di offerta sui mercati internazionali e un dirottamento verso i mercati asiatici ed europei, creando un divario tra i prezzi del gas take or pay e i prezzi del mercato spot alimentato in particolare dallo sviluppo del gas naturale liquefatto.

Ma il mix di [Enel](#) è molto diversificato dal punto di vista geografico e tecnologico, ha spiegato il presidente del colosso elettrico, Paolo Andrea Colombo, a margine del seminario di Washington del Consiglio per le relazioni tra Europa e Stati Uniti, "e quindi questa disponibilità di parco di generazione, che contempla tutte le tecnologie dalle rinnovabili al gas, al carbone, al nucleare, consente di gestire l'impatto compensando gli effetti che si determinano". Per cui per Colombo, a differenza di altre utilities focalizzate sulla generazione di gas, [Enel](#) ha sofferto meno di questa situazione.

Soffre però per la mancata copertura del governo spagnolo del deficit tariffario del 2013 per complessivi 3,6 miliardi di euro. L'emendamento al disegno di legge sulla riforma del sistema elettrico presentato venerdì dal governo prevede, infatti, l'annullamento del contributo statale straordinario di 2,2 miliardi a copertura del deficit tariffario di quest'anno e del contributo annuale di 0,9 miliardi a copertura del debito. Infine, il contributo legato alle rinnovabili (0,5 miliardi di euro all'anno) non verrà trasferito al settore elettrico.

La notizia è negativa per Endesa, la controllata spagnola di [Enel](#), non solo per i mancati introiti, ma soprattutto in termini di aggravamento dello scenario regolatorio. Comunque, l'impatto finale sui numeri, a detta degli analisti di Intermonte e di Goldman Sachs, potrebbe essere abbastanza contenuto, tenuto conto di due elementi non toccati dall'emendamento: meccanismo di rimborso del deficit 2013 attraverso rateizzazione in 15 anni o cartolarizzazione, incrementi tariffari che scattano nel 2014.

La normativa in essere, approvata nel settembre del 2013, prevede un incremento automatico delle tariffe nel caso in cui il tariff deficit superi il 2% dei ricavi regolati (circa 300 milioni). Per cui "a una prima valutazione preliminare, l'impatto per [Enel](#) a livello di ebitda potrebbe essere in un range tra 100 e 200 milioni dal 2014 in poi, quindi l'1% dell'ebitda", valutano gli analisti di Intermonte, confermando su [Enel](#) la raccomandazione outperform con un target price a 3,60 euro.

Anche gli analisti di Goldman Sachs, che a questo punto si aspettano un deficit tariffario di 1,5 miliardi di euro nel 2014 in Spagna, ritengono che l'impatto su [Enel](#) sia modesto: nello scenario base peserà per un -1% sull'ebitda e un -3% sull'utile netto 2014, nello scenario peggiore per un -2% sull'ebitda e un -6% sull'utile netto.

Assumendo in totale tagli addizionali per 750 milioni di euro per le utilities coinvolte, le società che ne risentiranno di più, secondo l'analisi di Goldman Sachs, sono Acciona (-24% dell'utile netto), Iberdrola (-3%)

e la controllata di [Enel](#), Endesa (-4%). Per questo la banca Usa ha abbassato il target price di Endesa da 19,2 a 18,3 euro, ribadendo il rating sell, mentre mantiene neutral e un target price a 2,95 euro su [Enel](#). Invece Equita e Ubs hanno confermato buy, ritenendo la reazione di ieri del titolo decisamente eccessiva. "Dato lo sviluppo naturale delle misure di regolamentazione e il meccanismo di regolazione automatica delle tariffe nel 2014, riteniamo che il recente annuncio, anche se negativo, non avrà proporzioni rilevanti. Restiamo cauti sulle utilities spagnole principalmente per la loro valutazione e ribadiamo buy su [Enel](#) per la valutazione a sconto, il successo nel ridurre il debito, la crescita derivante dall'integrazione delle minoranze e i risparmi sui costi", si legge nella nota di Ubs. Tuttavia oggi in borsa l'azione non recupera: perde un altro - 0,81% scivolando a quota 3,196 euro.

## **STAMPA LOCALE – LOCAL PRESS REPORTS**

**Il Paese Nuovo.it**, Italia-Usa: Saccomanni, Recchi E Colombo A Washington

<http://www.ilpaesenuovo.it/2013/12/02/italia-usa-saccomanni-recchi-e-colombo-a-washington/>

**Si24.it**, Consiglio Italia-Usa, Saccomanni a Washington Intanto si lavora al taglio della mini-Imu

<http://www.si24.it/2013/12/02/saccomanni-a-washington-per-il-consiglio-italia-usa-intanto-si-lavora-al-taglio-della-mini-imu/20692/>

**Sassiland**, Sergio Marchionne annuncia: A Matera la prossima Conferenza Young Leaders

[http://www.sassiland.com/notizie\\_matera/notizia.asp?id=26876&t=sergio\\_marchionne\\_annuncia\\_a\\_matera\\_la\\_prossima\\_conferenza\\_young\\_leaders](http://www.sassiland.com/notizie_matera/notizia.asp?id=26876&t=sergio_marchionne_annuncia_a_matera_la_prossima_conferenza_young_leaders)

**TRM**, Negli Usa Sergio Marchionne annuncia: A Matera la prossima Conferenza Young Leaders

[http://www.trmtv.it/home/attualita/2013\\_12\\_04/62167.html](http://www.trmtv.it/home/attualita/2013_12_04/62167.html)

## **RADIO LINK**

**Radio 24 (America 24)**, Marchionne chiede all'Italia di scegliere

<http://www.radio24.ilsole24ore.com/programma/america24/2013-12-04/marchionne-chiede-italia-scegliere-111337.php>